



MONTI, IL GOVERNO DELLE TASSE

Il Prof. Monti ci ha raccontato che per ridurre la pressione fiscale sulle aziende e sul lavoro, occorre tassare il patrimonio immobiliare e mobiliare; da qui la proposta della patrimoniale, della reintroduzione dell' Ici sulla prima casa e della rivalutazione dei valori catastali.

In realtà, l'inasprimento fiscale a cui si accinge l'attuale Governo Monti sembra colpire soprattutto i ceti medi: lo dimostra la



reintroduzione dell' odiosa imposta sulla prima casa, l' Ici, appunto, che si badi bene, non colpisce la grande proprietà immobiliare, ma tutto il popolo dei piccoli proprietari.

A ciò si aggiunga il proposito di rivalutare gli estimi catastali, provvedimento che graverebbe anch' esso sulle prime case. Secondo recenti statistiche, la reintroduzione dell' Ici sulla prima casa costerà ad ogni famiglia dai 450 ai

715 Euro all' anno, se dovessero essere aggiornati gli attuali valori delle rendite catastali.

I proprietari delle abitazioni, in cui abitano con le loro famiglie, sono spesso lavoratori che per mettersi un tetto sopra la testa hanno risparmiato tutta la vita e sono ricorsi a mutui estinti solo dopo avere ricevuto la liquidazione del fine rapporto.

Eppure Monti a questo proposito ha dichiarato: “L' esenzione dell' Ici sull' abitazione principale, più che una peculiarità è una anomalia italiana” .

Forse sarà un' anomalia per lui, che è abituato a frequentare i piani alti della finanza internazionale, essendo consulente della banca d' affari statunitense Goldman Sachs, ma non lo è certo per un lavoratore italiano, che per diventare proprietario della propria abitazione ha dovuto faticare una vita e non nelle aule universitarie.

Il paradosso più macroscopico è però rappresentato dal fatto che il Pdl, mentre si dichiara fermamente contrario all' introduzione della patrimoniale, sembra ora disponibile a discutere la reintroduzione dell' Ici sulla prima casa, dopo aver fatto della sua abolizione un caposaldo del suo programma elettorale. Certo, è semplice comprendere la ragione di questa scelta: se si deve sacrificare qualcuno, meglio il popolo della prima casa che i possessori dei grandi patrimoni. Il Pdl dovrà però trovare il modo di giustificarsi agli

occhi del suo elettorato popolare. E' indubbiamente pi ù facile aumentare le entrate reintroducendo l' Ici sulla prima casa, anzich é prevedere, per legge, un' imposta sulle transazioni finanziarie; facile, ma anche pi ù vile ed immorale. La CGIL, da parte sua, in precedenza aveva dato corso ad una guerra senza quartiere al Governo Berlusconi; ora, subentrato il Governo Monti, per ragioni ideologiche e di collateralismo politico, sembra disposta ad ingoiare tutto: dalla reintroduzione dell' Ici sulla prima casa, all' aumento generalizzato degli estimi catastali, all' aumento dell' IVA sui beni di consumo, alla trasformazione delle pensioni da retributive in contributive. Alla faccia degli interessi dei lavoratori e dei ceti sociali pi ù deboli.